

i Corpi, Stabilimenti ed Istituti militari non si poteva determinare con sicurezza in base ai soli documenti contabili non sempre completi e talvolta non giunti a destinazione.

« *Il ministro*

« I. BONOMI ».

Lazzari. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se esistano rapporti e quali fra i Comandanti italiani e le truppe montenegrine concentrate nei comuni di Formia e Gaeta, nonchè conoscere le condizioni alle quali vengono fornite a dette truppe, armi e munizioni italiane ed altro materiale di equipaggiamento ».

RISPOSTA. — « Sulla fine del 1918, in seguito ad una sollevazione della popolazione montenegrina contro l'occupazione serba, alcune centinaia di giovani montenegrini si rifugiarono fra le nostre truppe in Albania.

« Non risultando opportuna la loro permanenza nel territorio di nostra occupazione, sia per ragioni di ordine militare che per difficoltà di provvedere al loro sostentamento, e per aderire, d'altra parte, a vive insistenze del Governo montenegrino, fu permesso il trasporto in Italia di detti profughi, che vennero poi concentrati a Formia e Gaeta, cercandosi sempre di evitare che il loro numero avesse ad aumentare in modo considerevole.

« Nell'aprile del 1919 il Governo montenegrino pregò il Governo italiano di assumere a proprio carico il vettovagliamento e l'equipaggiamento di tali profughi, impegnandosi a rimborsare, a suo tempo, le spese relative; ciò fu accordato.

« Alla disciplina dei due nuclei montenegrini di Formia e di Gaeta provvede un comando montenegrino.

« Per i servizi di guardia negli alloggiamenti e per dar modo ai militari montenegrini di compiere qualche istruzione interna sono stati temporaneamente concessi 30 fucili e due mitragliatrici di tipo non in uso nei nostri reparti.

« I militari e profughi montenegrini sono considerati come cittadini di Stato estero; la vigilanza sull'ordine interno dei nuclei è disimpegnata esclusivamente da personale montenegrino; nessuna ingerenza hanno i nostri Comandi in quanto ha tratto al funzionamento interno dei due nuclei, che non contrasti con le nostre istituzioni.

« *Il ministro*

« I. BONOMI ».

Lombardo Paolo. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere per quali motivi il militare Dalmasse Luigi di Nicolao, (classe 1899), del 5° reg-

gimento alpini, battaglione Tirano, e aggregato alla Commissione confini a Tolmezzo, sia tuttora trattenuto alle armi pur avendo già avuto l'assegnazione alla terza categoria ».

RISPOSTA. — « Nessuna comunicazione risulta pervenuta a questo Ministero circa il militare Dalmasse Luigi, della classe 1899, il quale, a quanto afferma l'interrogante, sebbene già assegnato alla 5^a categoria, sarebbe tuttora trattenuto alle armi.

« Tenuto presente il Regio decreto-legge n. 452, del 20 aprile 1920, in forza del quale sono state abolite la 2^a e 3^a categoria ed è stata istituita una categoria unica, alla quale debbono essere ascritti tutti i militari; e che, in conseguenza, i militari i quali anteriormente all'8 maggio 1920 (giorno in cui entrò in vigore il citato Regio decreto) avessero avuto diritto alla 2^a o alla 3^a categoria per uno dei titoli previsti dal testo unico delle leggi sul reclutamento del 1911, possono soltanto ottenere il licenziamento dalle armi e non più l'assegnazione alle abolite categorie; il Ministero della guerra ha chiesto informazioni circa i provvedimenti che risultino presi nei riguardi del militare Dalmasse Luigi.

« Ha in pari tempo disposto perchè, qualora in favore di lui il Consiglio di leva abbia riconosciuto l'esistenza di qualche titolo all'assegnazione alla 3^a categoria anteriormente alla detta data, si provveda perchè il militare stesso sia subito, ove nulla osti, licenziato dalle armi.

« *Il ministro*

« I. BONOMI ».

Lollini. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Sui gravi, delittuosi abusi che, giusta la denuncia pubblica fatta dal corpo daziario di Aversa, la ditta Trezza, appaltatrice del dazio consumo in quella città, avrebbe commesso in danno di quella popolazione, mentre poi ha pagato e paga il suo personale con stipendio di fame, e sui provvedimenti che a tutela della popolazione di Aversa, come del personale addetto al servizio del dazio, il prefetto di Caserta abbia adottati. Chiede infine di sapere se contro i responsabili sia in corso procedimento penale ».

RISPOSTA. — « Gli abusi ai quali si riferisce l'onorevole interrogante sono di duplice natura e cioè consisterebbero in irregolarità commesse dalla ditta appaltatrice nella gestione del servizio, e in denegata giustizia contro il suo personale per il miglioramento degli stipendi. Quanto alla prima accusa è tuttora in corso un procedimento penale contro un vice ispettore della ditta Pietro Pozzi, e il direttore Marzari Pietro, per avere essi fatta